

La catechesi semplice di Luciani

Il suo segretario ai tempi dell'episcopato a Vittorio Veneto, don Taffarel, ha raccolto storie, aneddoti e racconti che il futuro Giovanni Paolo I inseriva nei suoi discorsi e nei suoi scritti. Una loro selezione oggi esce in un libro

ENRICO LENZI
 Milano

«**P**apa Giovanni (XXIII) ricevette un giorno una delegazione di paracadutisti francesi e nel congedarsi disse: «Voi imparate con grande entusiasmo come si fa a cadere dal cielo... non vorrei che poi dimenticaste come si fa a risalirvi».

«Avere la voce robusta e forte non significa avere sempre ragione».

«Un giovane, pieno di entusiasmo, aveva terminato il corso per diventare idraulico.

Volle andare a visitare le cascate del Niagara. Guardò, prese appunti e disse: «Credo di poterle sistemare».

Sono tre brevi racconti – degli 383 pubblicati – che Albino Luciani ha pronunciato nei discorsi, nelle visite alle parrocchie, negli incontri pubblici durante il suo ministero episcopale a Vittorio Veneto prima e a Venezia poi. Frasi, racconti, aneddoti, raccolti da don Francesco Taffarel, che di Luciani fu il segretario durante il suo ministero a Vittorio Veneto e per

un tratto anche nel patriarcato veneziano. Testimoniato un parlare semplice, un cercare la storia più efficace per trasmettere pensieri e valori più alti, che ha sempre caratterizzato il parlare del vescovo Luciani.

Un materiale raccolto dal suo segretario e che ora ha preso forma di libro grazie alla cura di Nicola Scopelliti, che del sacerdote fu amico, e alla casa editrice Ares. Si intitola *Giocare con Dio. Catechesi senza mitria* (pagine 256, euro 19) e raccoglie «una ricca varietà di racconti e aneddoti, alcuni noti, molti inediti», che il segretario don Taffarel ha conservato per anni, e chiedendo che venissero resi pubblici solo dopo che la causa di beatificazione di Albino Luciani-Giovanni Paolo I fosse giunta al riconoscimento delle virtù eroiche. «Don Francesco teneva moltissimo a questo libro – spiega il curatore del libro –: lui stesso aveva selezionato i testi ordinandoli secondo criterio e gusti personali, dicendomi che chi avesse voluto comprendere Luciani sarebbe dovuto passare da questa lettura perché questi scritti dicono molto di lui, della sua perso-

nalità accogliente e ospitale, del suo spirito libero e arguto, dell'amore per i semplici accompagnato sempre dal desiderio profondo di fare apostolato, cioè di portare Gesù a tutti». Del resto anche soltanto nelle quattro udienze generali che tenne nel suo brevissimo pontificato, Giovanni Paolo I aveva conquistato i fedeli proprio per il suo parlare semplice e il ricorrere a storielle o aneddoti che erano tutt'altro che casuali o insignificanti. E lo scorrere delle pagi-

ne del libro pubblicato da Ares, si colgono realmente tutti gli aspetti sottolineati dal segretario di Luciani ai tempi di Vittorio Veneto, deceduto nell'ottobre

del 2014 anch'egli improvvisamente e nel sonno, come avvenne nella notte tra il 28 e 29 settembre 1978 per Giovanni Paolo I. Ora quel «dono inaspettato» – come il curatore definisce il materiale ricevuto da don Taffarel – diventa patrimonio di tutti. La lettura restituisce al lettore lo stile comunicativo di Albino Luciani definito dal curatore «vicino al popolo» e «con la lingua del popolo». Ma si percepisce anche la cultura e la preparazione che il futuro Giovanni Paolo I metteva nell'affrontare gli incontri e gli interventi pubblici che teneva. Del resto come motto episcopale scelse la parola «Humilitas» (umiltà). Ed è sempre don Taffarel a raccontare come quella parola non era solo un motto, ma uno stile. «Quando andava in cappella entrava solo con la talare – racconta il suo segretario a Vittorio Veneto –. Non portava l'anello vescovile, né la croce pastorale, né tanto meno lo zucchetto. Colse la mia perplessità e allora mi disse: «Don Francesco, al Signore i tappeti non servono e non servono neanche le altre insegne. Davanti a Dio bisogna essere come bambini. Pregha anche tu usando il Rosario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTICIPAZIONE

Si intitola «Giocare con Dio» l'antologia di brani, pubblicata da Ares, pronunciati dal vescovo che sarebbe diventato Pontefice. Un linguaggio comprensibile anche a chi aveva poca cultura. Uno stile di umiltà



«Quei testi dicono molto della sua personalità: accogliente e ospitale, spirito libero e arguto e dell'amore per i semplici»



Il vescovo Luciani dialoga con una bimba durante la Messa/ *Siciliani*

